



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

Alla Federazione Scacchistica Italiana

Segreteria – Viale Regina Giovanna 12 – 20121 Milano

Oggetto: Procedimento inerente al tesserato BISIGNANO RICCARDO (id FSI 131603)

Con segnalazione del 20 novembre 2016 veniva riferito dall'Arbitro principale del “Campionato Regionale Toscano Blitz 2016” BARTOLINI Leonardo (A.F.) che:

“Il giorno 20 novembre 2016 si svolgeva il Campionato regionale toscano blitz, giocato su 18 turni. Ogni giocatore affrontava 9 avversari giocando due partite contro ciascuno: sia col bianco sia col nero. Alla fine della prima partita i due giocatori invertivano le posizioni sulle sedie giocando così a colori invertiti rispetto alla prima partita. Nei turni 9 e 10 del torneo, primo incontro giocato dopo la pausa pranzo, Riccardo Bisignano era opposto a Stefano Del Giudice (ID FSI 106019). Nella prima delle due partite, Del Giudice-Bisignano, il giocatore col bianco rimaneva in finale con soltanto una torre e il giocatore col nero con soltanto un alfiere. Il nero proponeva patta sostenendo che la posizione fosse di patta teorica e il bianco rifiutava. Dopo altre 12 mosse il nero proponeva ancora patta, il bianco rifiutava ancora. Stavo seguendo l'intero finale fin da quando era stato catturato l'ultimo pezzo. Alla mossa 41 Del Giudice dava scacco al re, Bisignano muoveva il re in una casa ancora attaccata dalla torre avversaria e completava la mossa premendo l'orologio. Intervenivo per segnalare la mossa illegale completata dal nero e Bisignano mi rispondeva chiedendo la patta per patta teorica. Facevo quindi di nuovo presente la mossa illegale, che comportava l'immediata perdita della partita e Bisignano rispondeva che non sarebbe comunque stato possibile per lui richiedere la patta. Rispondevo che poiché avevo seguito l'intero finale, i giocatori avrebbero potuto richiedere patta dopo 50 mosse senza cattura di pezzo o spinta di pedone, oppure sarei autonomamente intervenuto al completamento delle 75 mosse giocate da entrambi i giocatori senza cattura di pezzo o spinte di pedone. Bisignano affermava di non conoscere la regola delle 75 mosse e l'intervento dell'arbitro ovvero che, se necessario, intervenisse e mi chiedeva se stessi anche contando le mosse, io rispondeva che ne avevano completate 41. Lo invitavo quindi a fare silenzio e invertire la posizione al tavolo con Del Giudice per iniziare la seconda partita. Nella seconda partita Bisignano aveva circa 30 secondi sull'orologio in mediogioco e Del Giudice 5 (il tempo di riflessione era di 3'+2”). Bisignano utilizzava tutto il tempo a sua disposizione finché il suo quadrante dell'orologio segnava 0:00 e io segnalavo la sconfitta per tempo per Bisignano con conseguente vittoria di Del Giudice. Bisignano si alzava in piedi ed esclamava: “Vaffanculo!”. Il suo avversario intendeva tale esclamazione come rivolta nei propri confronti e si adirava. La parola pronunciata da Bisignano era a mio avviso invece dettata dalla stizza per aver perso due partite in modo inopinato. Richiamavo Bisignano a non utilizzare più impropri ed esclamazioni che non si confanno ad un torneo di scacchi, benché dettate dal fastidio della sconfitta. Frattanto Del Giudice persisteva nel sostenere che Bisignano avesse voluto offenderlo con quella esclamazione e che l'esclamazione fosse diretta proprio a lui anziché dovuta a un momento di autocommiserazione dovuta alla doppia sconfitta. Bisignano si scusava con Del Giudice ma Del Giudice non accettava le scuse e mi chiedeva di espellere il suo avversario per insulti. Richiamavo Bisignano di nuovo invitandolo a non prorompere più in affermazioni volgari e a comportamenti non consoni in seguito alla perdita di una partita pena l'esclusione dal torneo ed egli mi comunicava il suo ritiro immediato dal torneo, dopo il decimo



**Federazione
Scacchistica
Italiana** 



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

turno, “così faccio contento Del Giudice”. Accoglievo il ritiro poiché non posso obbligare un giocatore da un torneo ma annotavo che il giocatore si fosse ritirato per motivazioni futili e non dettate da vera impossibilità di continuare un torneo di scacchi”.

In data 1 dicembre 2016 perveniva una nota da parte dell'incolpato nel quale veniva precisato che:

“Questo campionato regionale lampo si svolgeva con incontri doppi con ogni avversario. Al quinto turno il mio avversario era Stefano del Giudice. L'abbinamento aveva dato a me il bianco per la prima partita ma, quando vado a sedermi vedo che il mio avversario aveva preso il bianco. Chiedo lumi ma l'arbitro dice che non importa, tanto alla seconda partita si invertono i colori. Racconto anche la prima partita, tanto per dare un esatta misura del comportamento del mio avversario. Dopo varie peripezie si resta con Re e torre lui e Re e alfiere io. La partita perciò sembrerebbe patta, tanto che, con pochi secondi a disposizione cominciamo a muovere velocissimamente. Mentre l'arbitro contava le mosse, chiedo al mio avversario: "Stefano è patta", non ricevendo risposta. Dopo qualche altra mossa, mentre lui dava continuamente scacchi al Re, chiedo di nuovo: "Stefano è patta" senza ricevere risposta. Continuando a giocare si arriva alla 41esima mossa: ho il Re in f3, mentre lui ha la torre in b1. Gioca Torre b4 ma, poiché il suo Re è in c5 non vedo bene e credendo di aver ricevuto l'ennesimo scacco gioco Re f4. Mossa impossibile mi dice l'arbitro. Ah, dico io, non mi avevi dato scacco? No, dice lui, ho mosso la Torre in b4. Così perdo la prima partita.... La seconda partita comincia, un po' indispettito ero, per aver perso una partita patta. Questa seconda partita si rivela un disastro per il mio avversario, il quale alla fine si ritrova con un pezzo in meno e col suo Re in d5. Ho circa 30-35 secondi ancora, mentre lui ne ha 7-8. Mi sento tranquillo perciò e cerco la manovra per dare scacco matto o, perlomeno per guadagnare altro materiale (i pezzi c'erano quasi tutti, compreso la Donna). Mentre penso, alla fine gioco una mossa, ma, contemporaneamente, L'avversario dice, TEMPO. Ho perso per il tempo. A quel punto mi scappa detto testualmente: "fanculo", come a dire porca miseria o non so, porco mondo o altre espressioni di disappunto per una partita persa mentre era vinta. Il sig. Stefano del Giudice a questo punto scatta su tutte le furie immaginando che quell'espressione fosse a lui diretta e incominciando a dire: "o me o lui, deve abbandonare il torneo" ecc... ecc... con altre esclamazioni che non ricordo. A nulla valevano i miei tentativi di convincerlo che l'espressione da me pronunciata non era certo diretta a lui ma, casomai, a me stesso, per essere stato così smemorato da aver dimenticato l'orologio, come ahimè, ultimamente capita, non avendo più quella velocità che avevo da ragazzo. Ho cercato di chiedere anche scusa, non perchè avevo a lui diretto quella frase, ma solamente perchè col mio comportamento l'avrei indotto a credere, anche se con errato giudizio, che a lui fosse diretta la frase. Scuse che non ha accettato, non ha voluto accettare. Tutti i presenti hanno concordato con me che non dicevo a lui ma che era un'espressione del momento per una partita così malamente persa. Dopo qualche altro minuto, capisco che un certo nervosismo mi aveva preso, non ero più sereno, perciò decido di abbandonare il torneo, dicendo all'arbitro: "lascio il torneo, così lo faccio contento". E sono tornato a casa. Mentre lui ha continuato, evidentemente non così innervosito come lo ero io”.

L'art. 3 del Regolamento di giustizia e disciplina dispone che “le società affiliate ed i tesserati sono tenuti ad osservare lo Statuto, le norme regolamentari, i provvedimenti federali e devono tenere



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

una condotta conforme ai principi della lealtà e della correttezza sportiva. I tesserati devono attenersi al codice di comportamento sportivo emanato dal CONI”.

Quest'ultimo, all'art. 2, stabilisce che *“I tesserati, gli affiliati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo devono comportarsi secondo i principi di lealtà e correttezza in ogni funzione, prestazione o rapporto comunque riferibile all'attività sportiva. I tesserati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo cooperano attivamente alla ordinata e civile convivenza sportiva”.*

Inoltre, l'art. 43 comma 2 dello Statuto della Federazione Scacchistica Italiana, nel definire i principi informatori della Giustizia Sportiva stabilisce che *“i soggetti la cui attività sia rilevante per l'ordinamento federale rispettano i principi dell'ordinamento giuridico sportivo e le disposizioni dello Statuto e dei Regolamenti federali; osservano condotte conformi ai principi della lealtà, della probità e della rettitudine sportiva...”.*

Il ritiro di un giocatore da un torneo è disciplinato dall'articolo 7.5.3. del Regolamento Tecnico Federale che così dispone:

“Il giocatore che intende ritirarsi dal torneo deve comunicarlo all'Arbitro principale entro la fine della sessione di gioco del turno precedente e comunque entro un'ora dall'inizio del turno da cui decorre il ritiro. L'Arbitro principale deve accettare il ritiro ed escludere il giocatore dal torneo. Il giocatore che non ottempera agli adempimenti suesposti è considerato ritirato ingiustificatamente. Il giocatore ritirato ingiustificatamente perde il diritto a qualunque premio e passaggio di categoria; le eventuali variazioni Elo positive verranno azzerate. Il ritiro di un giocatore deve essere citato dall'Arbitro principale nel rapporto finale di omologazione del torneo alla FSI, per la sua trasmissione agli Organi di giustizia”.

Nel caso di specie, pare del tutto evidente che l'imprecazione di Bisignano, ancorchè inopportuna, non fosse rivolta all'avversario, ma sia stata esclamata a mo' di rimprovero verso se stesso per non essere stato sufficientemente veloce nell'esecuzione della mossa. Condotta sicuramente censurabile, ma comprensibile per chiunque abbia avuto esperienza di torneo e dello stress che può creare una situazione di zeitnot. In ogni caso è da segnalare come sia stata premura dello stesso Bisignano rivolgere le proprie scuse all'avversario, nel caso in cui si fosse sentito in qualche modo offeso.

Quel che qui rileva è il successivo ritiro dal torneo da parte del tesserato.

La norma del Regolamento Tecnico Federale che disciplina il ritiro dal torneo non indica quali siano le motivazioni idonee a giustificarlo, ma impone un generico dovere in capo all'arbitro di accettare la decisione del giocatore, purchè sia comunicata per tempo da quest'ultimo.

Tuttavia, il fatto che sia obbligo del direttore di gara segnalare il ritiro nel rapporto finale di omologazione del torneo, per la sua trasmissione agli organi di Giustizia Sportiva, implica, a giudizio di chi scrive, che le cause del medesimo possano essere oggetto di valutazione.

I diverbi avuti con l'avversario tuttavia non paiono motivo sufficiente a giustificare l'abbandono della gara che, val la pena di ricordare, rappresenta sempre una alterazione della stessa.



**Federazione
Scacchistica
Italiana** 



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

Per tale motivo, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento di Giustizia e Disciplina, si dispone la sanzione della **deplorazione** nei confronti del tesserato BISIGNANO RICCARDO.

Si trasmette la presente decisione alla Segreteria della Federazione Scacchistica Italiana al fine di procedere alle comunicazioni previste all'art. 6 del Regolamento di Giustizia e Disciplina.

Così deciso in Milano, 15/12/2016

Il Giudice Sportivo Nazionale

Elia Mariano

